

L'ATENEO

Equitalia, si corre ai ripari: salvi i ricercatori Unisalento

di Maddalena MONGIÒ

Una legge ad hoc per i ricercatori rientrati in Italia con la promessa di benefici fiscali e poi bastonati dall'Agenzia delle entrate con cartelle dall'importo consistente, pari a oltre 20mila euro.

Il tam tam mediatico ha fatto la sua parte e il legislatore ha riparato quella che, altrimenti, sarebbe suonata come un'autentica beffa. Ben 100 i ricercatori italiani incappati nelle maglie dell'Agenzia delle entrate, due di loro in forze all'Università del Salento. Ed è l'avvocato tributarista, Maurizio Villani (nella foto), che ha difeso i due ricercatori in forze all'Ateneo, a spiegare come e perché la vicenda si è chiusa positivamente per i ricercatori italiani e salentini.

«Il legislatore con il decreto legislativo numero 34, del 30 aprile 2019, (entrato in vigore il 1° maggio 2019), con una legge d'interpretazione autentica, ha eliminato la condizione d'iscrizione all'AIRE (Anagrafe Tributaria Italiani Residenti all'Estero) per i docenti e ricercatori universitari, rientrati in Italia entro il 31 dicembre 2019 al fine di godere delle agevolazioni fiscali - spiega l'avvocato -. A seguito di tale intervento normativo, un ricercatore lecce-

*La legge del governo mette a riparo dalla scure dei pagamenti
L'avvocato Villani: «Annullamento in autotutela degli avvisi»*



L'avvocato Maurizio Villani

se ha ottenuto l'annullamento in autotutela degli avvisi d'accertamento impugnati, in quanto illegittimi e infondati - aggiunge il tributarista -, atteso che è venuto meno il requisito d'iscrizione all'AIRE (in quanto non espressamente previsto dalla norma), ha legittimamente goduto delle agevolazioni fiscali (per quattro anni) previ-

ste dall'articolo 44 del decreto legislativo 78/2010, in quanto residente a Londra (ossia in uno Stato con cui l'Italia ha stipulato una convenzione contro le doppie imposizioni).

Il pasticcio è stato originato da una tardiva interpretazione della norma che ha convinto i 100 ricercatori a tornare in Italia e lo sconcer-

to è serpeggiato quando si sono resi conto invece che il fisco aveva dato con una mano e con l'altra voleva riprendersi tutto, con gli interessi. E anche il Miur, allertato dalle notizie di stampa e dalle lettere di protesta inviate dai ricercatori colpiti dall'interpretazione della norma fatta dall'Agenzia delle Entrate, è intervenuto chiedendo - in sostanza - di mettere una pietra sulla richiesta di oltre 20mila euro di riscossione, per ogni ricercatore.

«Non può che auspicarsi una soluzione della vicenda che tenga conto primariamente degli obiettivi generali della politica scientifica italiana, - ha scritto il capo dipartimento, Giuseppe Valditara - volta sempre più a riacquisire capitale umano di eccellenza perché esso possa concorrere alla competitività del Paese». Alla fine è servita una legge.